

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

VENERDÌ 13 LUGLIO 2007

MILANO CULTURA

LA REPUBBLICA XVII

La mostra di Francesco Bosso nello spazio design di Cargo in via Meucci esplora il paese e la sua antica civiltà



CHIARA GATTI

NON aspettatevi fiumi di bicchietti colorate o eserciti di gente rovesciata nelle strade, a fare la ginnastica mattutina sui marciapiedi di Pechino o Shanghai. Non è questa la Cina che ha visto e fotografato Francesco Bosso nel suo lungo reportage che dura ormai da alcuni anni e di cui ha voluto mostrare un assaggio, in questi giorni, nello Spazio design, museum & library dei magazzini Cargo di via Meucci. Nato a Barletta, classe 1959, Francesco Bosso è passato dalla fotografia patinata per le riviste di moda - su cui si è fatto le ossa agli inizi della sua carriera - a tutt'altro genere di immagini, concentrate prima sul tema del paesaggio e dirottate poi su quello del viaggio.

Un tema, questo, che lo ha assorbito a tal punto da fare di lui un vero esploratore. Uno che non si accontenta però di macinare chilometri per catturare la foto perfetta, ma che preferisce usare la macchina come un diario di bordo, riempiendola di scatti usati a mo' di appunti.

Monti, oasi e paesaggi Ecco la Cina mai vista

Mountains fino a 2800 metri di altezza, superato il lago Karakorum ai piedi del Pamir, percorso la Via della Seta meridionale sfiorando il deserto e approdando all'oasi di Kashgar con il suo Gran Bazar, vecchio di 1500 anni, dove ancora si respira l'odore delle spezie. Episodi di un viaggio che le sue immagini (una quarantina), stampate su carta alla gelatina d'argento, rievocano con intensità, un po' come le pagine di Tiziano

Terzani. Immagini che parlano di storie di popoli, minoranze, religioni, ma anche episodi di quotidianità. Uomini e donne che Francesco Bosso ha incontrato e conosciuto, fuoriuscendo dagli itinerari canonici per intraprendere un'avventura umana, che le sue foto restituiscono generando un coinvolgimento immediato.

«China Crossino. Foto di Francesco Bosso» a cura di Roberto Mutti, fino al 26 agosto, Cargo, via Meucci 39. Info 02.2722131.



IL VIAGGIO
Quattro immagini di Francesco Bosso da Cargo: Bosso è stato in Cina visitando i territori dell'Ovest



Lo ha fatto con il Kenya, il Suda-

frica, lo Zimbabwe, il Botswana e la Tanzania. E lo ha rifatto adesso, con questo ultimo progetto sulla Cina, incentrato sullo studio delle letture e sulle profonde incoerenze di una nazione - o meglio, una

civiltà - dai mille volti. Nel corso di una spedizione incredibile, con alle spalle le metropoli, con il loro alienante culto del "nuovo", Bosso si è ipabissato nei territori dell'ovest. Ha attraversato le Collin

televisione

Il nuovo palinsesto sul web Un tg bilingue da Chinatown

HA 24 anni, si chiama Xi Xue, è molto carina ed è il volto che da oggi racconterà la comunità cinese di Milano nel neonato palinsesto della tv via Web di Mediaset. *Chinatown Today*, una creatura nata dal TgCom di Paolo Liguori, è forse la novità più originale tra quelle presentate ieri: uno spazio di pochi minuti che si apre andando in rete, digitando www.tg-com.it e cliccando poi sulla finestra di *Chinatown Today*, che ha come logo spiritoso le sagome affiancate del drago cinese e del biscione milanese. Pensato come una finestra a doppio uso, per i milanesi che vogliono capire meglio la comunità di Paolo Sarpi e per i cinesi residenti che vogliono spiegare le loro ragioni e raccontarsi, è girato e quindi ascoltabile in versione italiana che cinese. I servizi realizzati da allievi della scuola di giornalismo sono presentati e commentati da Xi Xue, che si è laureata in economia estera a Canton ed è in Italia da un anno e mezzo per seguire degli stage sulla moda. Il "numero zero" in rete da oggi parla del problema dei carrelli e riporta commenti sugli scontri recenti. La settimana prossima racconterà come vivono e che cosa desiderano i giovani cinesi a Milano. Progressivamente, dice Liguori, le puntate si intensificheranno fino a diventare un appuntamento quotidiano, che, continua il direttore del TgCom, «spero possa essere visto in rete anche in Cina, senza censure». (mariella tanzarella)